

UN NUOVO RITRATTO DI NERONE

(TAV. I-III)

Dal mercato antiquario è testè passata al Museo Nazionale Romano una testa in marmo maggiore del vero rappresentante Nerone (tav. I-II e fig. 1). La conservazione dell'oggetto non è eccellente; un'azione prolungata forse di acque acidulate ha corrosa, ove più, ove meno l'epidermide del marmo; compensa però questo danno la integrità della figura che ha persino il naso conservato, tranne una piccola scheggiatura alla punta. Qualche leggera lesione si ha anche nel lato sinistro del mento e nelle arcate superciliari.

La identificazione della testa non lascia luogo a dubbi di sorta, il raffronto con le monete (fig. 2 e 3) basta a provarla con la più assoluta evidenza. E tanta è del resto l'impressione di verità che si ha da quest'opera d'arte, che se anche per assurda ipotesi non potessimo assegnare un nome al personaggio raffigurato, dovremmo sempre affermare d'esser davanti a un ritratto e a un ritratto somigliante.

L'imperatore è rappresentato coronato di lauro, i folti capelli sono tratti a grosse ciocche sul davanti, le ciglia sono aggrottate, fortemente chiusa è la bocca imperiosa, erto superbamente il viso. Nella veduta di profilo (tav. II) l'occipite appare alquanto depresso e mancante, difetto che le dimensioni della statua, e la sua collocazione forse in una nicchia, o in ogni caso contro un muro facevano scomparire. Non vi ha dubbio, che l'artista che aveva con tanto nobile magistero d'arte scolpito il viso, avrebbe ben saputo, se l'avesse voluto, prender le sue misure per dare al cranio il necessario sviluppo.

La testa, ben piantata sul largo collo, è scolpita con potente bravura che si rivela anche sotto la corrosione del marmo; sapientemente modellati sono i molteplici piani delle guance che già alquanto cascanti rivelano pur nel vigore giovanile le prime tracce della decadenza provocata da una spaventosa dissolutezza. Gli occhi nella forte ombra in cui sono cacciati sembrano lampeggiare sinistri, ogni muscolo del viso freme e vibra d'intensa vita, quasi tutte vi si agitino insieme le passioni immani dell'uomo. Poche teste antiche mi sembrano altrettanto drammatiche. E questa drammaticità non dipende soltanto dalla natura e dal temperamento del personaggio rappresentato; anche l'intenzione dell'artista e il desiderio del committente hanno forse voluta tanto intensa espressione di vita.

Osserviamo. Nerone è coronato di lauro. Tale corona che è la più comunemente data agli imperatori, non appare sempre nelle monete di Nerone (1).

(1) Nei 446 tipi ricordati dal COHEN (*Description des monnaies*) una metà non hanno il capo di Nerone laureato, ma nudo o cinto di corona radiata.

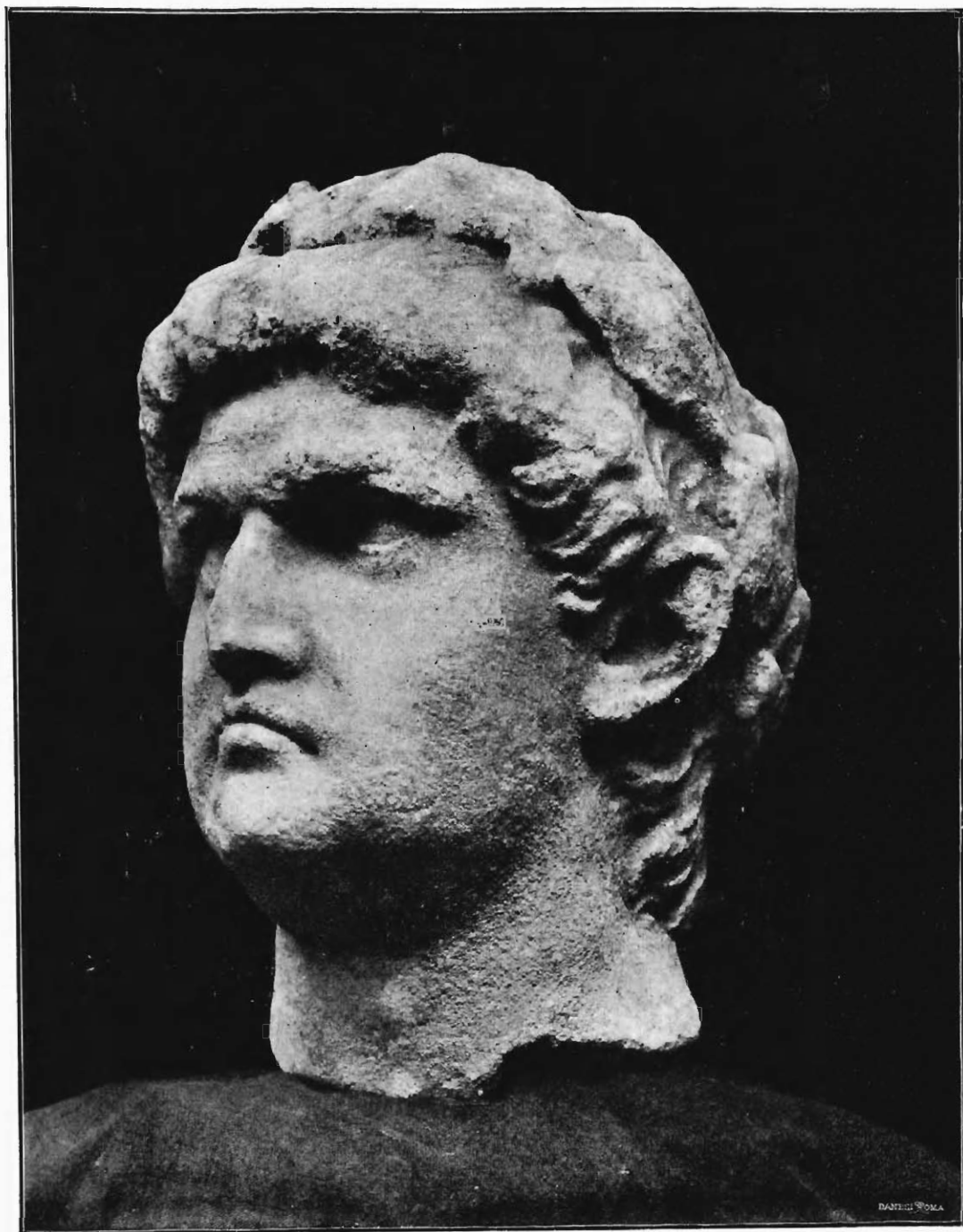


Fig. 1 — Testa di Nerone (Museo Nazionale Romano).

Fot. Faraglia

Nelle opere di scultura poi, nessuna testa che possa con sicurezza identificarsi con Nerone, porta corona di lauro (1). Non è improbabile dunque, che quella corona sia stata scelta per una speciale ragione. Nè per trovar questa dovremo affaticarci con molte ipotesi. Svetonio ci narra, che dopo il famoso viaggio in Grecia, dove l'imperiale istrione si recò a cantare presso quel popolo che solo poteva comprenderlo e era degno di ascoltarlo, e dopo il trionfante ritorno e il solenne ingresso a Napoli e a Roma, egli « *posuit . . . statuas suas citharoedico habitu, qua nota etiam nummum percussit* (2). Ora uno dei trofei più



Fig. 2. — Monete di Nerone.

cospicui del suo giro artistico avrà dovuto essere la corona d'alloro che si concedeva ai vincitori dei giuochi pitici, e nelle statue destinate a ricordare tale avvenimento quella corona non sarà mancata. Sicchè non avrei difficoltà a riconoscere nella nostra testa quella di una delle statue *citharoedico habitu* che furono poste al ritorno di Grecia.

Conviene a questa ipotesi l'età dalla nostra figura manifestata, età non più giovanissima, chè già anzi, come dicemmo, si lascia notare una certa rilassatezza nelle gote, e comincia a cadere floscio lo strato di adipe sotto la gola. Ora Nerone divenne imperatore a diciassette anni, nel 54, e morì a trentuno, nel 68 d. Cr.; fu in Grecia nel 66 due anni prima di morire, e le statue a ricordo del suo viaggio poterono essergli erette a

(1) BERNOULLI *Römische Ikonographie* II, 1, p. 385. (2) Suet. *Nero* 25.

trent'anni. V'è però da osservare, che le monete nelle quali egli è raffigurato come citaredo, (fig. 4) sembrano doversi attribuire già all'anno 65 (1) sicchè anche un poco prima del viaggio in Grecia potrebbe Nerone aver desiderato d'esser raffigurato come citaredo. Nessun sicuro elemento di datazione si può dedurre dalla mancanza nella nostra testa della barba.



Fig. 3. — Moneta di Nerone.

Nerone la portò sempre nella sua prima giovinezza, se la tolse per la prima volta a ventidue anni dopo l'uccisione della madre; ma dalle monete appare, che qualche volta la lasciò crescere anche in appresso (2).



Fig. 4. — Moneta di Nerone.

Ammettendo pertanto, che la nostra testa voglia raffigurare Nerone citaredo e vincitore coronato degli agoni greci, ci spieghiamo l'aria ispirata che l'artista ha voluto darle. Sembra che or ora egli abbia smesso un tragico canto, e che ancora ne sia perturbato e

(1) BERNOULLI, l. c. p. 390.

(2) BERNOULLI, l. c. p. 387.

commosso. Nè questa è la sola tra le teste di Nerone rimasteci che presenti questo aspetto di ispirato. Così col volto proteso e con lo sguardo perduto nel vuoto è una testa del Museo del Louvre (1) e anche più melodrammatico è l'aspetto di una testa maggiore del vero nella Galleria degli Uffizi (tav. III) e di un'altra similissima già nel Museo del Catajo ora a Vienna (2). Si sospetta è vero, e forse con qualche ragionevolezza, che queste due ultime teste non siano antiche (3), ma gli artisti cinquecenteschi che probabilmente le scolpirono, debbono pur essersi ispirati a qualche scultura così atteggiata ora perduta.

Il tipo adunque di Nerone cantore e istrione sicuramente esistito nell'antica statuaria non solo doveva esser contrassegnato dal lungo chitone del citaredo, ma anche dall'atteggiamento del viso che si allontanava dalla severa e maestosa impassibilità del ritratto ufficiale d'un imperatore romano, e assumeva la maschera passionale d'un attore. A questa categoria di ritratti di Nerone penserei di assegnare la nostra testa che agli altri pregi aggiunge anche quello di essere tra le poche teste sicuramente di Nerone una delle pochissime non tocche da restauri.

Potremmo anche domandarci, come sarà stata l'intera figura alla quale questa testa appartenne. Non v'ha dubbio, che essa doveva riprodurre qualche famosa figura di Apollo Citaredo. Doveva essere infatti nelle intenzioni di chi commise e di chi eseguì la statua far sì che da tutti e subito si riconoscesse in essa e l'imperatore e il dio. Ora tra le molte figure di Apollo generalmente note nel mondo romano una sopra ogni altra doveva prima offrirsi alla mente dell'artista: quella dell'Apollo Palatino. Quella insigne statua che rappresenta il dio *in longa veste* mentre *carmina sonat* (4) era opera di Skopas (5) e di essa possiamo avere un'idea sia dal rilievo di una base di Sorrento (6) sia da una statua disgraziatamente acefala del palazzo Borghese (7). E se non sembri troppo ardita l'ipotesi, mi pare quasi, che l'autore del ritratto imperiale, pur avendo concepito la sua figura assai più mossa e agitata del divinamente sereno Apollo Palatino (8) abbia conservato nella nostra testa alcuni tratti caratteristici dell'arte di Scopa, per esempio il profondo incavo degli occhi.

R. PARIBENI.

(1) BERNOULLI, l. c. p. 396, tav. XXV.

(2) BERNOULLI l. c. p. 395 Tralascio di enumerare il Nerone-Apollo della Sala dei Busti in Vaticano la cui identificazione è molto dubbia cfr. AMELUNG. *Die Skulpturen des vaticanischen Museums*, II p. 478 n. 277.

(3) BERNOULLI, l. c. AMELUNG *Führer durch die Antiken in Florenz*, pag. 29 sembra respingere il sospetto.

(4) Propert. II, 31.

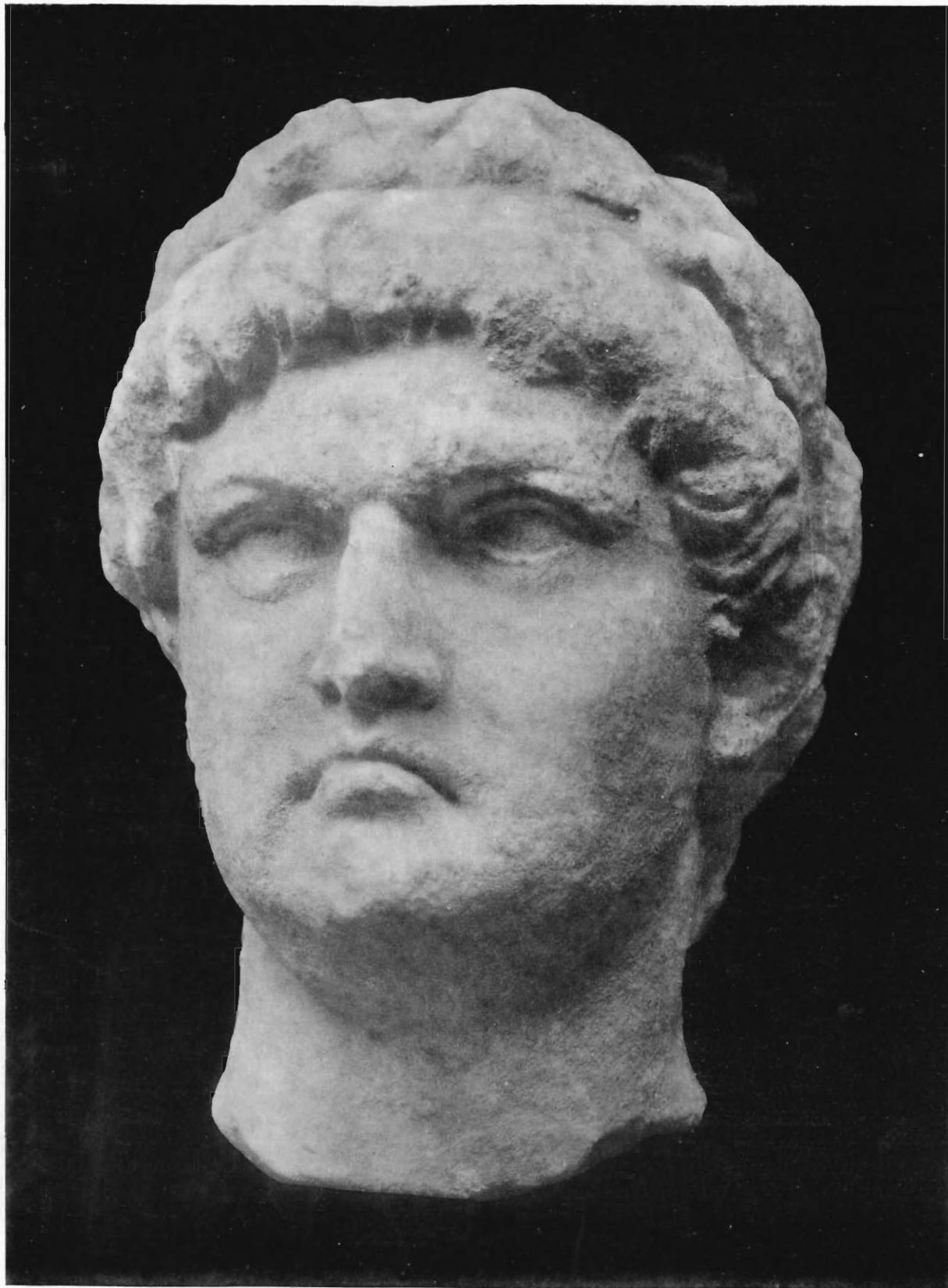
(5) Plin. *Nat. Hist.* XXXVI, 24.

(6) HUELSEN in *Röm. Mitth.* 1894 p. 238;

AMELUNG *ibid* 1900. p. 198. La miglior riproduzione della base sorrentina è ora in *Ausonia*, 1908 p. 94.

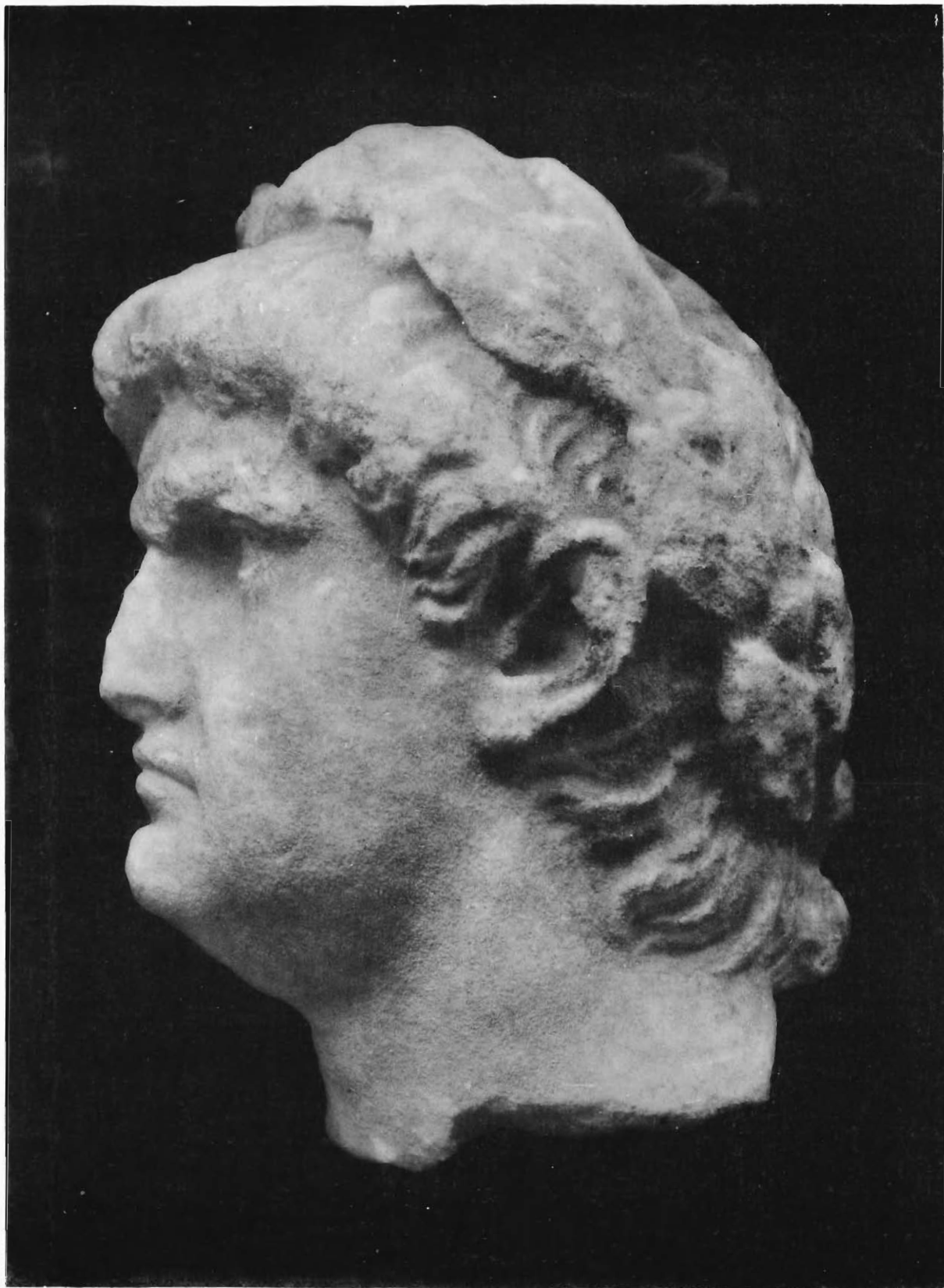
(7) SAVIGNONI in *Ausonia*, 1907, pag. 21 seg. tav. VI-VII e 1910, pag. 86.

(8) Dalla nostra testa si ha l'impressione, che l'atteggiamento generale della statua dovesse a un dipresso essere come quello dell'Apollo Musagete del Vaticano (HELBIG, *Führer* I², num. 274) e del dio citaredo sulle monete di Nerone (nostra figura 4). L'una e l'altra figura si sa che sono state riconosciute come riproduzioni dell'Apollo Palatino, ma a torto cfr. SAVIGNONI in *Ausonia* 1907, p. 65, nota 5.



DANESI - ROMA

TESTA DI NERONE
(MVSEO NAZIONALE ROMANO)



TESTA DI NERONE
(MUSEO NAZIONALE ROMANO)

DANESI - ROMA



(Fot. Alinari).

TESTA DI NERONE (Galleria degli Uffizi)

